Carnevale 1851.
Caterina di Cleves
Ves
Chiaromonte

CATERINA DI CLEVES

MELODRAMMA IN DUE ATTI

Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni N. 1720
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro
alla Scala.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

GIOVANNI RICORDI.

NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

*p*Altavilla	I Pirati di Baratteria	Passaro
*p*Aspa	Un Travestimento	Di Giurdignano
*p*Auber	La Muta di Portici	Bassi
*p*Baroni	Ricciarda	Dall'Argine
Battista	Eleonora Dori	Cammarano
—	Emo	Cely Colajanni
—	Irene	—
—	Rosvina de la Forest	—
Bauer	Chi più guarda meno vede . .	Boccomini
*p*Bona	Don Carlo	Giachetti
Boniforti	Giovanna di Fiandra	Piave
Butera	Angelica Veniero	Sesto-Giannini
*p*Buzzi	Saul	Giuliani
*p*Buzzola	Amleto	Peruzzini
*p*Cagnoni	Amori e trappole	N. N.
p —	Don Bucefalo	Bassi
p —	Il Testamento di Figaro . . .	—
Capecelatro	Mortedo.	De Lauzières
*p*Chiaromonte	Caterina di Cleves	[redacted]
Coccia	Giovanna di Napoli	Rossi
—	La Solitaria delle Asturie . . .	Romani
Coppola	Fingal	N. N.
p —	L'Orfana Guelfa	Solito
—	Il Postiglione di Longjumeau . .	Bassi
Corbi	Argia	Checchetelli
*p*Donizetti	Caterina Cornaro	Sacchéro
p —	Don Pasquale	M. A.
p —	Don Sebastiano	Ruffini
p —	La Figlia del Reggimento . . .	Bassi
p —	Linda di Chamounix.	Rossi
p —	Maria Padilla	—
p —	Paolina e Poliuto (I Martiri) . .	Bassi
Elia	L'Orfana di Smolensko	Passaro
*p*Ferrari	Gli Ultimi giorni di Suli . . .	Peruzzini
*p*Fioravanti	Don Procopio	Cambiaggio
p —	La figlia del fabbro	N. N.
p —	Il Notajo d'Ubeda	Zanobi
p —	I Zingari.	D'Arienzo

Segue

CATERINA DI CLEVES

MELODRAMMA IN DUE ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

FRANCESCO CHIAROMONTE

da rappresentarsi

AL TEATRO CARCANO

l'Estate 1851.

Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

GIOVANNI RICORDI

Cont. degli Omenoni, N. 1720

e sotto il portico a fianco dell'I. R. Teatro alla Scala.

22753

AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà *dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi* dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, *dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni de' suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Convenzioni fra i diversi Stati italiani.*

PERSONAGGI	ATTORI
ENRICO, Duca di Guisa . .	sig. *Bencich Gio. Battista*
CATERINA DI CLEVES, sua moglie	sig.ª *Abbadia Luigia*
ARTURO DI CLEVES, cugino e Scudiere della Duchessa .	sig. *Trabattoni Alessandro*
Il CONTE DI SAN MEGRINO, favorito del Re di Francia .	sig. *Alzamora Giuseppe*

CORI e COMPARSE.

Cavalieri e Dame.
Seguaci del Duca di Guisa.
Amici di San Megrino.
Dame della Duchessa.
Cortigiani, Uffiziali e Soldati.

L' azione è in Parigi. - L' epoca del 1578.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Galleria nel Louvre, che mette a spaziose sale riccamente illuminate.

All'alzarsi del sipario la musica esprime una festa di ballo. Eleganti Maschere traversano la galleria, e vanno e vengono di sala in sala. Alcuni **Cavalieri**, appartenenti alla Lega, in costume di lor fazione, a poco a poco si adunano e si formano in crocchio.

CORO

I. Lo vedeste? - Il Sol parea
Della festa, della Corte.
II. Sguardi alteri in noi volgea,
Qual signor di nostra sorte.
TUTTI Guisa istesso invan fremente
Tra la folla a lui plaudente,
Nè un accento di favore,
Nè un sorriso avea dal Re.
I. È palese: ei tutto puote,
II. A sua voglia Enrico ei piega,
I. Tante cure omai son vuote,
II. Sciolta fia la nostra Lega:
I. E il soffriamo?
II. E Guisa tace?
TUTTI Sì, ma veglia e spia l'audace;
Ma del giorno punitore
Il mattin lontan non è.

(si disperdono e ricomincia la musica del ballo: la galleria rimane vuota)

SCENA II.

Una **Dama** coperta di un elegante dominò attraversa la galleria. Il **Conte di San Megrino** la segue rapidamente, e la ferma.

CON. Non fuggirmi: in me destasti
Troppi affetti, ond'io mi acqueti:
Di quai danni a me parlasti?
Come hai letto i miei segreti?
Pria d'unirti a' tuoi seguaci
Non negar d'aprirti a me.

(la Dama osserva dappertutto guardinga; il luogo è sgombro: cava la maschera; è la Duchessa di Guisa)

DUC. Conte!
CON. Oh Ciel! Duchessa!
DUC. Taci,
Vita espongo e onor per te.
CON. Nobil donna! e tu pensiero
Prendi ancor di me infelice?
DUC. Tu t'innoltri in tal sentiero,
Ove un fior trovar non lice...
Tu t'opponi ad uom possente...
Fiera oltraggi e scaltra gente...
Il furor di Guisa offeso
Sul tuo capo è già sospeso...
Per pietà non provocarlo,
Io preghiera a te ne fo.
CON. Guisa! io l'odio... e debbo odiarlo: (con forza)
Ogni bene ei m'involò.
DUC. Taci, incauto!
CON. (con passione) Ah! di te privo
Nulla in terra or più m'alletta.
DUC. Cessa, ah! cessa.
CON. E, se ancor vivo.
E mia vita la vendetta.
DUC. Ch'io ti fugga!

Con. Ah! no: m'ascolta,
Tu lo dêi, sol questa volta...
Forse è l'ultima, spietata,
Ch'io d'amor ti parlerò.

Duc. Che mai feci, oh sventurata!
Tu mi perdi, io moro...

Con. Ah! no.
Dimmi sol che m'ami ancora,
Che il tuo core io non perdei,
Che hai pietà de' mali miei,
Che dividi i miei sospir.
Dillo, ah! dillo, e a me quest'ora
Fia mercè d'eterno oltraggio:
Dillo, o cara, e avrò coraggio
Di lasciarti e non morir.

Duc. Non voler d'un cor gemente
Penetrar le piaghe arcane:
Niun conforto a lui rimane,
Che languire e non lo dir.
Fuggi, ah! fuggi, e dalla mente
Me cancella e questo istante;
Ah! da me, da me costante
Prendi esempio per soffrir.

(la Duchessa si divide a forza dal Conte, e nel partire le cade il fazzoletto. Il Conte vorrebbe seguirla. Si accorge del Duca di Guisa, e si allontana rapidamente da un' altra parte)

SCENA III.

Il **Duca di Guisa** in mezzo ai suoi **Partigiani** entra dal fondo della galleria nel momento che la Duchessa e San Megrino si allontanano. Guisa li segue d'occhio sospettoso.

Coro Vedi? il regal favore
Poco ha per lui valore:
Vuol esser da beltà - pur favorito.

DUCA (vede a terra il fazzoletto)
E mal ne serba il dono. Ei l'ha smarrito.
(raccoglie il fazzoletto, e si turba)
CORO Veggiam, veggiam. - Turbato
Perchè sei tu così?
DUCA (allontanandosi da loro) (L'arme di Guisa!...
Ella qui venne!... e qui per lui!... mendaci
Non fur dunque i sospetti... e il fallo è certo.)
CORO Guisa!... tu fremi!
DUCA Io... sì...
(stringendo in mano il fazzoletto)
CORO Che hai tu scoperto?
DUCA Grave, tremendo arcano
Di penetrar m'è dato,
Ch'esser dovea dal fato
Chiuso in eterno a me.
Tal di vendetta ho pegno
Saldo e securo in mano;
Che al traditor sostegno
Mal fia l'amor del Re.
CORO Ma per punir l'indegno
Qual via tentar si dè?
DUCA Tremendo è il mio disegno...
Ma chiuso in petto egli è.
(Io ti odiava, e sommo, estremo
L'odio mio sembrò a me stesso:
Sento, o vile, sento adesso
Quanto odiarti ancor si può.
Questo lin che al core io premo,
Testimon d'infranta fede,
A colei che te lo diede
Tinto in sangue io renderò.)
Nè uno sguardo, nè un accento (al Coro)
Quel che avvenne altrui riveli.
CORO Ne provasti in ogni evento;
A noi legge è il tuo furor.
DUCA Il cor da mille furie

Sento squarciarmi in seno:
Paga non è quest'anima
Che vendicata appieno.
Ah! sì, cadrà terribile
Su voi mio braccio irato;
Non v'è poter nè fato
Che a me sottrar vi può.

CORO Giuriam su i brandi adempiere
Il tuo voler qual fia;
Ognun di noi far proprio
Lo sdegno tuo desía;
Solo a indicar te aspetta
Il vil che ti oltraggiò.

DUCA La più crudel vendetta
Su quel fellon farò.

SCENA IV.

Comparisce da lontano il **Conte di San Megrino** in mezzo a **Dame** e **Cavalieri**, e detti.

DUCA Silenzio... ei vien.
CORO Lo segue
Lungo corteggio.
DUCA (con disprezzo) Adulatori! io gli ebbi
D'intorno un tempo... vili allora e adesso.
CON. Sì: del torneo promesso (in iscena, parlando ai Cavalieri)
Domani è il giorno. Sotto il mio vessillo
Tutti gli amici io di buon grado invito.
DUCA Ed il color gradito (con sarcasmo)
Qual fia della tua dama? e qual divisa
Da te spiegata?
CON. La mia dama, o Guisa?...
Mia dama è fede - mia divisa è guerra
Ai traditori.
DUCA E li conosci?
CON. Tutti,

Benchè celati.

CORO E quai son essi?

CON. Sono...
Quei che ricopron di pietà col manto
Lor mire inique.

DUCA I traditori sono
Quelli il cui scaltro consigliar fallace
Perde lo Stato.

CON. Essi consiglian pace.
Pera chi vuol turbarla: (prorompendo)
Pera qualunque ei sia.

DUCA (si volge ai suoi compagni con aria sprezzante)
Dite, in costui chi parla?
Temerità, o follia?

CORO Strana licenza è questa,
Che solo a lui si diè.

DUCA E intiera ei l'abbia. (per uscire, volgendogli
CON. Arresta. le spalle)
Nulla vogl' io da te.
Non è licenza, è sdegno
Che tal movea minaccia.
Esso non ha ritegno
Ai traditori in faccia.

CORO Avvi fra noi più d'uno
Che rintuzzar lo può.

CON. Non ne conosco alcuno...
Pur se vi fia vedrò.
Udite tutti. Io, Guido
Conte di San Megrino,
Te, Enrico Guisa, sfido
In campo chiuso, infino
Che il ferro all'elsa tenga,
Che l'un di noi si spenga,
Senza mercè richiedere,
Senza accordar mercè. (gitta il guanto in mezzo alla sala)

CORO Audace! a noi.. (per raccogliere il guanto)

Duca (facendosi in mezzo) Scostatevi:
Gittato è il guanto a me.
Io no'l raccolgo: io sdegno,
Duca sovran di Guisa,
Il paragon indegno
Ch'ei di propor s'avvisa. (al Conte)
Esci; per starmi a fronte
Non è tant' alto un Conte:
A me tu devi ascendere,
Pria ch' io discenda a te.

Con. Codardo!...

Duca Io!... (mettendo la mano all' elsa della
Coro Duca!!... spada)

Duca (con disprezzo) Offendermi
Dato a costui non è.

Tutti.

Con. Vieni: vuoi tu nascondere
Invan la tua viltade:
Se non ci eguaglia il titolo,
Ci eguaglieran le spade.
Noi ci abborriamo assai,
Per qual cagione il sai...
Noi questo suol più reggere
Vivi ambidue non può.

Duca Va, l'onte me non vendico
Della mia fama a prezzo.
Odiami pur; ti è lecito:
Non t'odio io già, ti sprezzo.
Ritorna al mio cospetto,
Men che non parti, abbietto,
E allor vedrai lo strazio
Di chi il Leon destò.

Coro Mal di parole inutili,
Mal si fa qui contesa:
Esci; non senza un vindice
Sempre sarà l'offesa.

Trema; a lavar quest' onta
Più d' una spada è pronta:
V' ha questa mia, che l' ultima
Giammai non si snudò. (partono)

SCENA V.

Sala di ricevimento nel palazzo di Guisa.

La **Duchessa** tra le sue **Dame**, e **Arturo**.

DAME Tutte cercammo invano
Ogni secreta stanza:
Perduta è la speranza
D'averlo a rinvenir.
DUC. Duolmene.
ART. Afflitta
Sei tu cugina?
DUC. Afflitta, sì... perduto
È un fazzoletto del mio stemma impresso.
ART. E tanto affetto in esso
Ponesti tu, perchè così t' incresca
Se andò smarrito?
DAME È ver, Duchessa, è vero,
Soverchio è in voi pensiero
Di così lieve obbietto.
DUC. Lieve... ben dite... (Non si dia sospetto.)
Nè dalla Corte ancora (siede presso un tavolino)
Tornato è il Duca?...
DAME Alcun no 'l vide.
DUC. Eppure
Già innoltrato è il mattin. Nè alcun di Guisa
Presentossi al castello?
ART. Il sol Ronsardo

Che i promessi recò versi d'amore.

Duc. Veggiam, veggiamo, porgimi,
Arturo, il foglio. (la Duchessa dopo aver dato un'occhiata alla poesia, la restituisce ad Arturo) Ah no.
Ah lo riprendi... è troppo
Doloroso il subbietto.

Art. A te, lo veggo,
A te, sconviene, poichè sei felice.
All'alma mia si addice,
Chè conformi alle sue trova le pene
Dell'amante cantor... (odesi rumore)

Duc. (interrompendolo) Taci: alcun viene.

Art. (Io mi tradiva.)

Dame È il Duca. (sorgendo)

SCENA VI.

Il **Duca di Guisa**, e detti.

Duca A escir disposta
Siete forse, madama? Il gran torneo
Differito è al meriggio.

Duc. E me di queste
Guerriere pompe e feste
Disïosa credete?

Duca Allor che il vago (amaramente)
Conte di San Megrin le adorna e abbella,
Sono alle dame e ai cavalier gradite.

Duc. (Qual amaro parlar!)

Duca Signori, uscite.
(partono i Cori e Art.)

SCENA VII.

Il **Duca** e la **Duchessa**.

DUCA Non vi prenda stupor. D'uopo ho per poco
Dell'opra vostra. - Segretaria mia
Siate un istante.
DUC. Io, Duca!!... E che degg'io
Scriver per voi?
DUCA Nulla di ciò vi caglia...
Son io che detto.
DUC. Oh! qual pensier! Non atta
A questo ufficio... io son.... Trema... vedete...
L'inesperta mia man.
DUCA Basta; sedete. (severamente)
(la Duchessa siede e scrive; il Duca in piedi dettando)
Nel palagio di Guisa avvi stanotte
Grave consesso... fino all' alba è aperto.
Voi nel mantel coperto
Dei partigian del Duca...
DUC. (arrestandosi) (Oh Ciel!)
DUCA Seguite.
Alle stanze salite
Della Duchessa...
DUC. Alle mie stanze!! Enrico!
Non seguirò, se a chi è diretto il foglio
Io pria non sappia.
DUCA Proseguite, il voglio.
DUC. Non mai (sorge). Voi cimentate
L'onor mio.
DUCA L'onor vostro! e chi geloso
Più di me ne fu mai? - Scrivete.
DUC. Oh! almeno
Di tal comando la cagion direte.
DUCA La cagion!... la sapete.
DUC. Io!... come?

DUCA Il come non rileva. - È vano
Ogni indugiar...
DUC. E il minacciar non meno.
RUCAAvvi altro mezzo.
DUC. E qual?
DUCA Questo.
(versa una cartolina in una tazza)
DUC. Un veleno!!
E infierir così potete
Contro a debole consorte!
DUCA Tutto io posso.
DUC. Oh! Dio!
DUCA Scrivete.
DUC. No: ve 'l dissi.
DUCA Ebben, la morte...
(prendendo la tazza)
DUC. Duca!... Enrico!... a voi mi prostro...
Che sì crudo io non vi creda!...
Dite... ahimè!... che un gioco è il vostro,
Un sol gioco, ond'io vi ceda.
DUCA Gioco! gioco!! (ridendo amaramente)
DUC. Ah! quel sorriso
Abbastanza mi parlò.
DUCA Decidete.
DUC. Ho già deciso.
DUCA Ubbidir!
DUC. Morire. (per prendere la tazza)
DUCA No. (gittando la tazza a terra)
Donna iniqua! e tanto l'ami,
Che per lui morir tu brami?
Perda entrambi il cielo irato,
Te sì amante e lui sì amato!...
Guai per voi!...
DUC. Per me soltanto...
Che mi sento omai svenir.
DUCA Sì... poichè vil donna ha il vanto
Di morir, non di soffrir.
(l'afferra per un braccio col suo guanto di ferro)

Scrivi.

DUC. Oh! Cielo!

DUCA Srivi.

DUC. Oh! Enrico!
Duol mi date... ahi, duol ben rio!

DUCA Scrivi...

DUC. Ahi lassa!

DUCA Scrivi, io dico...

DUC. Scrivo: ah! scrivo...

DUCA Or via... (lasciandola)

DUC. Gran Dio!
(alzando il braccio illividito)
Disfidar potea la morte;
Ma il dolor di me è più forte.
Ei mi vinse... tu il volesti...
E il futuro è in man di te.

DUCA Più sottrarti al Ciel potresti,
Che non sia sottrarti a me. (detta di nuovo)
Alle stanze salite
Della Duchessa. ? *All'atrio in fondo... in esso*
Con questa chiave aver potete ingresso.
(piega il foglio)

DUC. Me infelice!

DUCA Al suo destino
Vada il foglio...

DUC. E a chi?

DUCA Lo sai.
Al signor di San Megrino. (dettando)

DUC. Cielo! ad esso?

DUCA Ed a chi mai?

a 2

DUC. Ah! lo veggo: un'imprudenza
Che fatale io non credea,
Ha di colpa l'apparenza,
A vostr' occhi mi fa rea...
Ma vi giuro... e il Ciel mi sente...

Che quest'anima è innocente,
Che l'oltraggio che mi fate
È ingiustizia, è crudeltà...
Ah! trovar un dì possiate
In altrui maggior pietà.

DUCA Per sospir, nè per querele
Di pensier mutar non soglio;
Di tua sorte al più fedele
Prontamente affida il foglio. -
Se un tuo sguardo, se un tuo detto
In lui desta alcun sospetto,
Guai per esso... egli è perduto...
Nè anche il Ciel lo salverà...
Là nascosto... non veduto...
Nulla a me sfuggir potrà.

(suona un campanello, e si ritira dietro una cortina)

SCENA VIII.

Arturo e la **Duchessa**. Il **Duca** nascosto.

DUC. Cielo! - Arturo!...
ART. Duchessa! gran Dio!
Qual pallor!... che spavento!... che ambascia!
DUC. Tu t'inganni... tranquilla son io...
Prendi... vanne: t'invola, mi lascia.
ART. Io lasciarti! Sì afflitta e tremante!
Ed imporlo ad Arturo puoi tu!
DUC. Sì... lo vo'... prezïoso è ogni istante...
Prendi... corri... nè chieder di più...
ART. Che mai veggo? ed al Conte rimessa
Per mia man questa chiave tu vuoi?
DUC. Sì, m'è forza... deh! taci... deh! cessa,
È un arcano che intender non puoi...

(il Duca si presenta minaccioso dalla cortina, non veduto da Art.)

a 3

Duc. Ogni indugio è fatale, è funesto...
Ei mi perde; e te perde con me.
Art. Ah! non sai quale incarco mi è questo;
Sceglierei di morire per te.
Duca (Che il tuo voto a far pago m'appresto,
Giovin cieco, palese non t'è.)
(Arturo spinto dalla Duchessa parte sollecito)

SCENA IX.

Il **Duca** esce dalla cortina, la **Duchessa** si abbandona sovra una sedia.

Duc. Più non reggo.
Duca Non anco è compita
La sentenza che in mente fermai.
Duc. Che più resta? privarmi di vita?
La togliete. (sorgendo disperata)
Duca T'acqueta... e vivrai...
(le copre la bocca)
Ehi! (chiamando fuori)
Duc. Me lassa!

SCENA X.

Escono le **Dame** e i **Cavalieri** della Corte di Guisa.

Coro Che fu?
Duca La Duchessa,
Da ria febbre percossa ed oppressa,
Per mio cenno in sue stanze è rinchiusa;
Nè persona turbarla ardirà.
Coro Legge è il cenno. (Ella afflitta e confusa!...
Ei turbato! onde mai? che sarà?)

Duc. Veggo, ah! veggo il destin che m'aspetta.
Ma non merto supplizio cotanto...
Ti scongiuro per quanto hai più santo...
Non volerti d'infamia macchiar.

Duca Taci, taci... mia giusta vendetta
Forza o prego non puote frenar.

Duc. Ma la calma in quegli occhi mendace
Di pietà ti palesa incapace...
Voglia il Ciel che l'orror che mi prende
Mai non abbia il tuo core a provar.

Duca Cessa, iniqua: più d'ira m'accende
Per quel vile vederti a tremar. (al Coro)
Ciascheduno il divieto rammenti...
Nè far motto a straniero s'attenti...

Coro (Il furore che in volto gli splende
Su qual capo fia visto piombar?)

(il Duca spinge in una stanza la Duchessa, che invano si difende)

CALA IL SIPARIO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Piazza del Louvre.

Al suono di lieta marcia diffilano le truppe che vengono dal torneo. **Dame** e **Cavalieri** da varie parti.

Coro

I. Dunque è ver? di tutta Francia
San Megrin fu vincitore?
II. Ruoti spada, o vibri lancia,
Cavalier non v'ha migliore.
Quattro volte ei corse il campo
Sul suo rapido cavallo:
Nè fa sbarra a lui d'inciampo,
Nè vibrò mai colpo in fallo.
I. Che fea Guisa?
II. Egli era assente.
I. Nè de' suoi?...
II. Fu alcun vincente.
I. Ed il Re?
II. Plaudia primiero:
E primier parea gioir.
I. Questo giovane guerriero
Alto assai vedrem salir.
Tutti Ei lo merta: è d'alto core,
Generoso, onesto, umano;
Nè grandezza, nè favore
Egli ambisce dal Sovrano.
La virtù protegge ed ama;
Dello Stato ei l'util brama:

Abborrisce questo indegno
Macchinar che affligge il regno,
E di tal che aspira a tutto
Rintuzzar vorria l'ardir.
Di sue brame ei colga il frutto!
Egli è degno di salir. (entrano tutti nel Louvre)

SCENA II.

Arturo solo: ha in mano la lettera della Duchessa.

Il sacrificio mio
Compiasi tutto. » Ogni mia folle speme
»Qui si deponga... nè vestigio resti
»Dell'antico amor mio più folle ancora...
»Nacque in silenzio, ed in silenzio mora.
»Col fortunato Conte
»Si eseguisca l'incarco... e poi si elegga
»Eterno esiglio, e d'un deserto in fondo
»Si rechi il sovvenir delle mie pene.
»Vadasi alfine...

SCENA III.

Il **Conte di San Megrino** dal Louvre, e detto.

ART. Ei viene. O debol core,
L'ultimo sforzo è questo. (si avvicina al Conte)
A voi, signore.
CON. Un foglio!... ed una chiave!...
Chi sei tu? Chi t'invia?
ART. Note sì poco
Vi son l'armi di Guisa?
CON. (esaminando il sigillo) È ver: di Guisa
Questo è lo stemma (apre il foglio). Oh! che veggio?
ART. (Non reggo

A mirar la sua gioia.)
CON. E questa, è questa
Impossibil ventura.
ART. (per uscire) Andiam.
CON. (lo riconduce) T'arresta.
Parla il ver. - Dalla Duchessa
Questo foglio a te fu dato?
ART. Da lei stessa.
CON. Da lei stessa!
Sola?
ART. Sola.
CON. Oh me beato!
Un segreto è in te riposto...
Un arcano è a te commesso,
Che coperto, che nascosto
Esser debbe al Cielo istesso...
Obliarlo tu lo dêi,
Se la vita è cara a te.
ART. Obbliarlo!... io lo vorrei...
Pur morrà, morrà con me.
CON. Ne' miei sogni di speranza
Questo core innamorato
D'un tal bene l'esultanza
Non avea giammai fissato!
Ah! s'è ver che a sè mi chiama,
Se decisa è a dir che m'ama,
Tanto crudo il destin mio
Su la terra ancor non è.
ART. (Per lui sol benigno è il Cielo,
Sordo al pianto è sol per me!)
CON. Va, a lei riedi, e il mio contento
Le palesa ed il gioir.
ART. (Oh! potessi in quel momento
Ai suoi piedi almen morir.)
CON. Il suo celeste tempio
Già mi dischiude amore;
Sento in soavi palpiti

Tutto stemprarsi il core;
D'arcana gioia a un'estasi
Già tutto io m'abbandono:
No, più mortal non sono,
Mi fe' beato Amor.

SCENA IV.

Atrio nel palazzo di Guisa.

Duca di Guisa con seguito di Scudieri e di Armigeri.

Duca Tosto che rieda Arturo
Su lui vegliate (*). Entrar sia dato a tutti,
(* gli Scudieri partono)
A nullo uscir (*). - Volge all' occaso il Sole:
(* escono gli Armigeri: Guisa passeggia inquieto)
Il Sole, testimon dell' onta mia,
Domani più no 'l fia,
No, no 'l fia più. - Sorgi una volta, o notte,
Sorgi, e sull' ali tue l' ora mi reca
Della vendetta che compir giurai...
La mia vendetta non fallì giammai.
Ella fia certa ancora...
Certa come il destin. Itene lunge
Pensier di fe', di umanità, di onore...
Lunge. - Ma pur nel core
Una voce mi suona, una rampogna
Che traditor mi appella e vil mi chiama.
Io vile, io vil! - Salvami tu, mia fama.
O miei sudati allori,
O del mio sen ferite,
Sangue grondate, e dite
Se in me fu mai viltà.
Contro dei seduttori
Il garantirsi è dritto,
E caro il suo delitto
Colui scontar dovrà.
(va per uscire, e ritorna indietro)

»Ma d'ingannar me stesso
»Procuro invan. - Dirà la fama: ei venne
»Chiamato, inerme... d'affrontarlo in campo
»Guisa non ebbe ardire... e l'arti elesse
»D'un assassino! - Oh! mai non fia. - Serrate
»Sian del palagio mio tutte le porte.

SCENA V.

Cavalieri, partigiani di Guisa.

CAV. Guisa!
DUCA Quai nuove?
CAV. È gran tumulto in Corte.
Conscio è il Re qual tu del Conte
Alla sfida avesti inciampo,
Degno il fa di starti a fronte,
Duca il noma, e assegna il campo.
DUCA Come? quando?
CAV. Al nuovo giorno.
Già rumor ne corse intorno.
Dell'audace i partigiani
Tutti a gara a lui dan lodi...
Disegnando i cortigiani
Van del campo e leggi e modi...
Il Re stesso, il Re, si dice,
Alla pugna assisterà.
Di una turba insultatrice
Già spettacolo ti fa.
DUCA Altra scena al nuovo giorno (con amaro sorriso)
Alle genti offrir prometto:
D'altre voci il regio tetto,
D'altri plausi echeggerà.
Questa notte a me d'intorno
Voi qui tutti uniti io voglio:
Qual mostrarmi ai vili io soglio
Questa notte proverà.
CAV. Noi siam teco: è nostro scorno
Tanto oltraggio a te serbato.

Di' un accento, e vendicato
Prontamente, e appien sarà.
(si ode il suono d' una campana)

Duca Pel vile quel suono - ch' or flebile oscilla
Fia suono funereo - nell' altra sua squilla;
Ben fiero spavento - terrore mortale
Quell' ora fatale - destargli dovrà.
O gioia suprema - disciogli il tuo corso,
Che l'alma il rimorso - dei vili non ha.

Coro Un solo tuo cenno - qui ognuno si aspetta,
E fiera vendetta - sul vile cadrà. (partono tutti)

SCENA VI.

Gabinetto della Duchessa di Guisa. Una finestra di fronte praticabile. Porta da un lato, visibile e vicino agli spettatori, chiusa da un chiavistello.

Un lume sur un tavolino. La **Duchessa** è seduta presso il tavolino, colla fronte appoggiata alle mani. L' orologio suona un' ora.

Duc. Un' ora. - Ancor molte ore
Mancano al giorno. Oh come pigro è il tempo!
Come lunga la notte! (s'alza) Oh! almen negasse
Venirne il Conte! Oh! paventasse agguato!
Ahimè! lo sventurato
Amante è troppo. - Ad ogni suon lontano
Parmi udire i suoi passi, e palpitante
Io m' affaccio al veron per accennargli
Di soffermarsi e di mutar sentiero.
(s' affaccia alla finestra, e torna indietro)
Lassa!... la notte è fitta... il cielo è nero.
Ah! fidar potessi almeno
Una voce, un grido al vento,
Fargli noto il mio spavento,
Tanto eccidio prevenir!
Ciel, deh! tu gli scuoti il seno (prega)
Di quel tremito improvviso,
Che è segreto, interno avviso
Di terribile avvenir.
(odesi rumor lontano. Essa si leva tremante)

Ah! questa volta io sento
Suon di passi distinto... è forse il Duca...
No, non è il Duca... è calpestio sommesso
Di chi sale furtivo... - Ah! non entrate:
Per pietà, non entrate... oh pena atroce!

SCENA VII.

Conte San Megrino e la **Duchessa**.

Il Conte è avvolto nel mantello dei partigiani del Duca.

Con. Non m' ingannai, scórta mi fu tua voce.
Duc. La voce mia... mia voce...
Vi dicea di fuggir.
Con. Me stolto! ed io
Fe' non prestava a tanta mia ventura!
Duc. Finchè è la via sicura,
Finchè schiusa è la porta... (il Conte chiude e ne gitta la chiave) Incauto! Ah! udite...
Udite, o Conte...
Con. Io t' odo... a creder vera
La mia felicità d' uopo ho d' udirti.
Duc. Fuggitemi...
Con. Fuggirti!...
Duc. È morte qui.
Con. Di morte parli, adorna,
Cinta di rose ancor! (la Duch. si strappa la corona di fiori)
Con. Che fai? (*)
Duc. Mi udite...
Deh! per pietà di tal delirio uscite.
È morte qui, ripeto...
È morte qui... non io, non io vi feci
L' insidioso invito... il fatal foglio
Guisa dettò...
Con. Guisa!... che sento? - ed io
Folle! credeva... Ella non m' ama.
Duc. Ei vuole
Il sangue vostro...

(*) Il Duca di Guisa aveva imposto alla sua moglie di adornarsi degli abiti nuziali)

Con. Ahi! lasso me! non m'ama.
Duc. Come!
Con. Il mio sangue ei brama?
Io glielo reco. Più non ha la vita
Per me dolcezza, poichè fu mia speme,
L'unica speme mia così delusa.
Addio per sempre, addio. (per uscire, trova chiusa
La porta è chiusa. la porta)
Duc. È il Duca!... è il Duca...
Con. Ei venga...
Io l'attendo, io lo chiamo...
Duc. Ah! no'l chiamate...
Certo ei verrà. - Cerchiamo insiem, troviamo
Altra via per fuggir.
Con. E a che fuggire?
Perchè viver degg'io se tu non m'ami?
Se per sempre il tuo cor mi veggo tolto?
Mi abborri tu...
Duc. Piacesse al ciel!...
Con. Che ascolto?...
Deh! un accento, un solo accento.
Duc. Basta, ah! basta... assai diss'io.
Con. Ti dorría vedermi spento?
Duc. Te lo dica il terror mio...
Con. Oh contento! la mia vita
Cara adesso io venderò.
Duc. Oh infelice! a te rapita
Per mia colpa io la vedrò. (odesi lontano
»L'uscio almen vietar potessi rumore)
»Agli sgherri del tiranno!
Con. »Non temer che s'apra ad essi:
(rompe il pugnale nella serratura)
»Atterrarlo in pria dovranno.
Duc. »Or tentiam, tentiam se via
»Di scampar possibil fia... (si aggira per la
»Io mi perdo, io mi confondo. scena)
Con. »Quel verone...

Duc. »Ah! no: è profondo. (arrestan-
»Periresti... dolo)

Con. Invendicato,
Gli assassini attenderò.
(si appoggia tranquillamente sulla sua spada)

Duc. Ti ho perduto... Anch' io morrò...
(si getta disperata sopra una sedia: brevi momenti di silenzio. Il Conte le si avvicina con trasporto d'amore)

Con. Dolce la morte rendimi...
Dimmi che m' ami ancora:
Senza rossor puoi dirmelo
In sì terribil' ora...
Dillo, ed il cielo schiudimi...
Il cielo, il cielo è in te.

Duc. T'amo, sì t'amo, il replico,
T'amo e ognor fosti amato,
Qui mille volte in lagrime
Io ti chiedeva al fato.
Ah! non credea che rendere
Così t' avesse a me...

Con. Cessa... deh! cessa... ahi misero!...
Perchè perir degg' io!

Duc. Oh! il tuo morir perdonami...
Scontato ei fia dal mio...

Con. Dì, che non è possibile.
Dì, che un delirio egli è.

Duc. Non maledirmi, io supplico:
Io morirò con te. (rumore più distinto)
Ah! son dessi...

Con. Dessi! scostati.
Uom ritorno in faccia a morte.

Duc. Nè un'uscita, nè un ricovero
Additar ne vuol la sorte?

Con. Un rumor per via si è desto... (correndo al

Duc. Sì... soccorso!... aita... verone)

Con. (ritirandola dal verone) Ah! no...

(la Duchessa vede poggiar una scala al verone, ed esclama)

Duc. Una scala!
Con. E ver fia questo?
Duc. Ah sì, Arturo ci salvò.
a 2 Qual soccorso inaspettato
Ora il cielo a noi concede!
Con. Il coraggio in sen mi riede...
Duc. Di sperar ne lice ancor. (si batte alla porta:
Duca Apri. odesi la voce del Duca)
Duc. Oh Ciel!
Duca Non odi?
Duc. Parti.
Io la sbarra arresterò. (passa il braccio fra gli
Tu, va, fuggi... anelli del ferro)
Con. Nè ajutarti?...
Duc. Il dolor soffrire io so. (il Conte si avvicina
Duca Una scure. olà... una scure. al verone)
Duc. Ahi!..
Con. Tu soffri!..
Duc. No... va pure...
Con. Tu vacilli?
Duc. Ferma io sono.
Con. Oh! in qual punto io t' abbandono!
(si comincia ad atterrare la porta. Il Conte sale il verone)
Duca Che non fugga il traditore...
Coro L'uscio al suol... Perire ei de'.
Con. Su te vegli un Dio d' amore...
Duc. A te vita... e morte a me.
(Il Conte sparisce dal verone, messa la spada fra i denti. La Duchessa abbandona la porta, e cade svenuta sopra una sedia. Precipita l' uscio: entra il Duca con seguito d' armati.)

SCENA VIII.

Duca e detta. Accorrono le **Damigelle**.

Duca Ov' è desso? Ov' è desso, il fellone?
Dam. Si soccorra... (circondano la Duchessa)
Duca Si cerchi, si veda...

Oh furore! scampò dal verone,
Ma fuggirmi, fuggirmi non creda,
Si raggiunga, si sveni, si uccida.
Non son Guisa, se illeso ne va. (partono gli
Ti riscuoti... ravvisami... infida... armati)
Trema, o perfida...

Duc. (in ginocchio) Oh Enrico! pietà!

Duca Per chi preghi?

Duc. Per tutti... Oh! perdona.

Duca Del mio cor mal conosci le tempre.
Mora il vile.

Duc. Egli è salvo.

Dam. Risuona
L'atrio d'armi.

Duca È perduto per sempre.
(corre alla finestra)
Ei combatte! ed Arturo il seconda!
Io ne andrò...

Duc. Deh! t'arresta...

Duca Ei cadrà.
(la Duchessa gli si prostra ai piedi, e gli abbraccia le ginocchia)

Duc. Lascia in prima, ah! lascia almeno
Che m'uccida il mio dolore!
Ch'io non vegga un tanto orrore
Nel momento di perir!
E a te sempre il Ciel sereno
Ogni grazia a te conceda;
Nè ragion giammai ti chieda,
Mai ragion del mio morir. (silenzio)
Ma tumulto più non s'ode...

Duca Gente accorre.

Duc. Oh! andar... mi lascia.

Duca Resta. (afferrandola)

SCENA ULTIMA.

I **Partigiani** del Duca, e detti.

DUCA Ebben?
CORO Pugnò da prode:
Alfin cadde.
DUC. Oh estrema ambascia!
DUCA Ed Arturo?
CORO Cade anch' esso: (alla finestra)
Tu lo puoi di qui mirar.
DUCA Vanne, indegna, vanne adesso
Il suo sangue a rasciugar. (getta il fazzoletto
DUC. Dell'infame tradimento alla Duchessa)
Di', sei pago, o dispietato?...
DUCA Quel tuo duol, quel tuo spavento
Pel mio cor delizia egli è!
DUC. Mostro iniquo!... al guardo mio...
Va... ti cela.. orror mi fai...
DUCA Io fuggirti!... Ah! tu non sai
Che il tuo affanno è gioia in me!...
DUC. Su mi svena... il vil tuo brando
Nel mio sen fia pur vibrato.
Uom codardo... dispietato!...
Sfido, e sprezzo il tuo furor...
DUCA Vivi, o iniqua, e questa vita
Per soffrir t' avrai soltanto;
Fin che a te rimane il pianto
I tuoi giorni serberò.

FINE.

*p*Flotow (De)	Alessandro Stradella	Bassi
p —	Il Boscajuolo o L'Anima della tradita *(L'âme en peine)* . . .	—
Fontana	I Baccanti	Sacchéro
*p*Foroni	Cristina di Svezia	Casanova
*p*Gabrielli	Il Gemello	De Lauzières
—	Giulia di Tolosa	Trudi
*p*Galli	Giovanna dei Cortuso	Antonini
*p*Halevy	L' Ebrea	N. N.
*p*Maillart	Gastibelza	Bassi
Malipiero	Ildegonda di Borgogna (Attila) .	L. F.
*p*Mercadante	Orazj e Curiazj	Cammarano
p —	La Schiava Saracena	Piave
p —	Il Vascello di Gama	Cammarano
*p*Meyerbeer	I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)	Bassi
p —	Gli Ugonotti (nuova traduzione conforme allo spartito originale) .	N. N.
—	Il Profeta	N. N.
Nini	Odalisa	Sacchéro
Pacini	L'Ebrea.	—
p —	La Fidanzata Corsa	Cammarano
p —	Merope	—
p —	La Regina di Cipro	Guidi
p —	Stella di Napoli	Cammarano
Pappalardo	Il Corsaro	Spadetta
*p*Pedrotti	Romea di Monfort	Rossi
Perelli	Galeotto Manfredi.	Sacchéro
—	Osti e non Osti	Torelli
*p*Pistilli	Rodolfo da Brienza	Bolognese
*p*Poniatowski	Bonifazio de' Geremei	Poniatowski
Puzone	Il Figlio dello schiavo	D'Arienzo
Ricci Fed.	Un Duello sotto Richelieu . . .	N. N.
p —	Estella	Piave
—	Vallombra	Sacchéro
*p*Ricci L. e Fed.	Crispino e la Comare	Piave
Rossi Lauro	Azema di Granata	Rossi
p —	Il Domino Nero	Rubino
*p*Rossi Lauro	La Figlia di Figaro	Ferretti
*p*Rossini	Roberto Bruce	Bassi
Sanelli	Ermengarda	Martini
p —	Gennaro Annese	N. N.
p —	Luisa Strozzi	Martini
p —	Il Fornaretto	Codebò
Schoberlechner	Rossane	Rossi
Speranza	Java	Di Giurdignano
Tauro ed altri	Il Ritratto di Don Liborio . . .	Tauro

Segue

Torrigiani	La Sirena di Normandia . . .	Carraglia e Martini
p Vaccaj	Virginia.	Giuliani
Vera	Anelda di Messina	N. N.
p Verdi	Alzira	Cammarano
p —	L'Assedio di Arlem	N. N.
p —	I Due Foscari.	Piave
p —	Ernani	—
p —	Gerusalemme	Royer e Vaez
p —	Giovanna d'Arco	Solera
p —	Guglielmo Wellingrode	Piave
p —	I Lombardi alla prima Crociata .	Solera
p —	Luisa Miller.	Cammarano
p —	Macbeth	Piave
p —	Nabucodonosor	Solera
p —	Rigoletto	Piave
p —	Stiffelio.	—

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista	Anna la Prie	Leoncavallo
Bellini	Beatrice di Tenda	Romani
—	Norma	—
—	I Puritani e i Cavalieri	Pepoli
—	La Sonnambula	Romani
Donizetti	Il Campanello	Donizetti
—	Gemma di Vergy	Bidera
—	Lucrezia Borgia	Romani
—	L'Elisir d'amore	—
—	Maria di Rohan	Cammarano
—	Lucia di Lammermoor	—
—	Roberto Devereux	—
Mercadante	Il Bravo	Rossi
—	Il Giuramento	—
—	La Vestale	Cammarano
Meyerbeer	Roberto il Diavolo	N. N.
Pacini	Saffo	Cammarano
Ricci Fed.	Corrado d'Altamura	Sacchéro
—	Le prigioni di Edimburgo . .	Rossi
Ricci Luigi	Un' avventura di Scaramuccia . .	Romani
Rossini	Mosè	N. N.
—	Il Barbiere di Siviglia	Sterbini
Verdi	Il Finto Stanislao	Romani